Allagamenti, smottamenti e alcune frane, a causa del maltempo, si sono verificate ieri nel Viterbese. Particolarmente colpiti i territori di Bolsena, Ronciglione, Vetralla, Viterbo, Vignanello e anche a Fara Sabina. Vigili del fuoco e Forze dell'ordine, oltre al personale inviato dalla Provincia, sono intervenuti su Lago di Vico a San Martino e nella Valle di Vico.

Genova

Dopo l'alluvione di lunedì ancora disperso un operaio

È un operaio che lavora nella Cava di Panigaro, sulle alture di Sestri Ponente, il quartiere di Genova più colpito dall'alluvione di lunedì, l'uomo disperso dopo l'esondazione del torrente Chiaravagna. L'operaio, il cui scooter è stato ritrovato dai soccorritori sotto il fango, potrebbe essere stato travolto dall'onda di piena del fiume e trascinato a valle. Le ricerche, in cui sono impegnati vigili del fuoco e uomini della Guardia Costiera, erano concentrate alla foce del torrente e nel mare ma sono state poi sospese per il rischio di crolli.

sufficiente a bloccare la loro Lancia Y. Un'anziana abitante poco distante le ha sentite chiedere aiuto per quasi mezz'ora, poi più niente. Il sottopasso si è allagato quasi completamente, l'auto è stata sepolta da oltre 4 metri d'acqua. L'unico a provare a soccorrerle, sempre secondo le testimonianze degli abitanti di via Ciulli, è stato un cinese che si è tuffato riuscendo a portare fuori una donna, ormai già morta. Nel sottopasso c'era anche una Ford Focus, fermata dall'acqua non lontano dall'uscita, condotta da un altro cinese. L'uomo, con la forza della disperazione, è riuscito a uscire dallo sportellone posteriore prima che la sua vettura fosse sommersa da acqua e fango. Tra i soccorritori, giunti sul posto quando la tragedia era ormai consumata, anche il nucleo di sommozzatori dei vigili del fuoco di Firenze. Poi le idrovore hanno continuato a lavorare ancora per ore, cercando di liberare il sottopasso e accertarsi che non ci fossero più corpi senza vita. Sulla dinamica dell'incidente e sulle eventuali responsabilità sta indagando la magistratura. Sicuramente le idrovore non hanno funzionato.❖

→ **Uno studente di Imola** è fuori pericolo dopo i colpi inflitti dall'amico

→ **Arrestato** l'aggressore sedicenne. «La loro era un'amicizia rodata»

Accoltella l'amico fuori dalla scuola poi lo fa salvare Grave un 17enne

I due ragazzi, che frequentano il corso di meccanica al "Cefal" di Villa San Martino (Lugo), si erano dati appuntamento forse per un chiarimento. Poi la lite. La lama di 15 cm è penetrata nell'intestino e ha sfiorato l'aorta.

GIGI MARCUCCI
INVIATO A LUGO (RAVENNA)
gmarcucci@unita.it

Una coltellata, poi ancora una e un'altra ancora. Al ventre e alle braccia. Con un coltello da cucina, finito insieme ai libri, non si sa come e, soprattutto, non si sa perché. La spiegazione dell'aggressione all'arma bianca avvenuta ieri mattina appena fuori dai cancelli dell'Istituto per la formazione professionale "Cefal" di Villa San Martino, frazione di Lugo, alle porte di Ravenna, è in uno strano conflitto adolescenziale, che più che su solide ragioni poggia probabilmente su qualche parola di troppo, una lite sfuggita al controllo che ha improvvisamente acceso fantasie di vendetta. Di sicuro c'è che un ragazzo di 17 anni ha rischiato di morire anche se ora è fuori pericolo. L'aggressore, suo compagno di classe, ha 16 anni, ed è stato arrestato. Ora i carabinieri stanno raccogliendo gli elementi a suo carico e la Procura dei minori studia l'imputazione, che potrebbe essere quella di tentato omicidio, ma la complessità degli avvenimenti e l'età dei protagonisti suggerisce prudenza. Anche perché l'aggressore, resosi conto delle condizioni dell'amico, ha dato l'allarme attirando l'attenzione di professore e compagni. Ciò che più conta, è stato lui, col suo cellulare, a chiamare il 118, provocando il tempestivo intervento di un'ambulanza, contribuendo probabilmente a salvare la vita del ragazzo che aveva appena ferito.

Prima delle lezioni
La vittima era arrivata all'appuntamento in compagnia del fratello

I due frequentano il secondo e ultimo anno del corso di meccanica. Anna Maria Del Monte, referente territoriale del "Cefal", spiega che la loro è un'amicizia ben rodata. Anche nei giorni scorsi i compagni li avevano visti ridere e scherzare. Come sempre. Il più giovane, che ora si trova al carcere minorile del Pratello, a Bologna, arrivava sempre mezz'ora prima delle lezioni. Arrivava da Lugo, accompagnato dai familiari che andavano al lavoro e si fermava davanti ai cancelli, in attesa dell'amico. Questo arrivava in orario, col pullman proveniente da Imola. Due esistenze normali, adolescenze che scorrono piuttosto rapidamente, in attesa di un ingresso nel mondo del lavoro che si augura rapido.

Il "Cefal" ha tre sedi, a Bologna e a Faenza, oltre che a Villa San Martino. In questi giorni era frequentato solo dagli allievi delle seconde, perché le prime devono ancora cominciare. C'erano trenta studenti in tutto quando, a Villa San Martino, fuori dai cancelli dell'istituto è successo qualcosa di insolito. Il giovane di Lugo era in anticipo, come sempre. Il suo amico è arrivato proprio ieri prima del solito, pare accompagnato da un fratello. Insomma sembra che i due si fossero dati appuntamento per discutere di qualcosa, forse per regolare un contenzioso che non si poteva risolvere in classe o durante l'intervallo. Qualcuno li ha visti litigare e allontanarsi in direzione di un altro istituto professionale, il Dinamica, che si trova proprio di fronte al "Cefal". La prima coltellata è partita quando i due si trovavano ai margini della carreggiata. Il ferito ha tentato la fuga sul piazzale ghiaioso del Dinamica, è stato raggiunto e ferito nuovamente. Poi è scattato l'allarme. I carabinieri di Lugo hanno per prima cosa sequestrato l'arma: un coltello da cucina con lama di 15 centimetri. La punta è penetrata nell'intestino e ha sfiorato l'aorta. Pochi millimetri più in là e quella lite davanti a scuola si sarebbe trasformata in omicidio. ❖

Morta per setticemia, Marino invia i Nas e la procura convoca il medico coinvolto

«Per capire cosa è successo a Bari, abbiamo già inviato i carabinieri appartenenti al nucleo Nas della Commissione d'inchiesta. L'istruttoria è aperta, si sta procedendo alla raccolta della documentazione necessaria che poi verrà valutata». Così Ignazio Marino, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale, che vuole far luce sulla morte di Antonella Mansueto, 22enne studentessa di Farmacia di Noci, nel barese, uccisa da una setticemia contratta durante un semplice intervento di asportazione di una cisti al coccige. Intanto il pm Angela Morea, dopo aver dato mandato alla polizia giudiziaria di acquisire tutte le cartelle cliniche della studentessa dagli ospedali di Putignano, Acquaviva delle Fonti e Noci, è pronta a raccogliere anche la testimonianza dell'unico medico, collaboratore del chirurgo del nosocomio di Putignano Sebastiano Calò che ha operato e medicato Antonella, che avrebbe fatto notare alla ragazza l'infezione. Secondo quanto trapela dal palazzo di giustizia di Bari, sembra che il professionista sia intenzionato a spiegare le condizioni in cui si trovava Antonella, evidenziando le eventuali omissioni. L'uomo, inoltre, farà i nomi di tutti i medici che l'hanno visitata senza capire l'entità dell'infezione. Ad oggi, dunque, il pm vuole identificare tutti i professionisti per le relative iscrizioni nel registro degli indagati.

IVAN CIMMARUSTI